

Prezzo di Associazione

Udine e fuori anno	L. 2.50
Udine e fuori semestrale	L. 1.25
Udine e fuori trimestrale	L. 0.80
Udine e fuori mensile	L. 0.25
Udine e fuori annuo	L. 2.50
Udine e fuori semestrale	L. 1.25
Udine e fuori trimestrale	L. 0.80
Udine e fuori mensile	L. 0.25

Le associazioni non debbono essere accettate se non dopo averne visto il giornale.

Una copia in tutte le librerie dove si vendono giornali.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per la inserzione

Per ogni riga di testo per ogni giorno 10 centesimi. Per ogni riga di testo per ogni giorno 10 centesimi. Per ogni riga di testo per ogni giorno 10 centesimi.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

ISTRUZIONE NON È EDUCAZIONE

(Continua, vedi num. di ieri)

VI.

È ben vero però, che l'intero compito dell'educazione non può solo addibitarsi ai maestri. Esso è diviso con tutti coloro, che in qual si sia ordine sono responsabili ed hanno cura della gioventù. Ed ecco quindi come d'una massima parte, questo incarico passa sui genitori e segnatamente sulle madri. Chi più da vicino può trovarsi al contatto dei figli e scoprirne le buone e le ree tendenze, che fino dai primi anni giornalmente rivelano? Sì, è vero: questa educazione non può essere il negozio esclusivo della scuola; per l'opposto spetta ai genitori nel santuario della famiglia prima ancora, che il bambino sia capace di reggere in sulle gambe, e massime alla madre, che per la prima, natura, dà l'incarico di tutti questi doveri. I genitori devono cooperare con i maestri, anzi essi i primi, a porre una ferma base, fondata sui principi inconcussi. Ma siccome l'opera educativa nella famiglia non può compiersi completamente dai genitori perché le faccende, che li tengono occupati, non permettono loro di accordare tutto il tempo necessario, così la mano del maestro viene a continuare e perfezionare l'impresa, illuminando la mente e mostrando mediante esempi e fatti palpabili, le conseguenze derivanti da un procedere retto o non retto, perché la ribelle passione, ed un forte ostacolo, ed un grave contrasto non faccia inciampare il piede in sul cammino.

Ma è troppo noto, che più vagliono gli esempi, che le parole. Che gioverebbero queste, se ad esse non si accoppiassero i fatti? di qua la necessità, che i genitori ed i maestri diano alla gioventù buoni esempi. Più vale su noi ciò, che vediamo, che tutti gli ammaestramenti dei filosofi.

Signus irritant animos demissa per aures, Quam quae sunt oculis subjecta fidelibus.

Bastano gli esempi perché la gioventù si avvozi al bene: l'esempio l'accende così, che talora s'abbandona ad imitatio non solo con trasporto, ma perfino con entu-

siasmo. Ora come sperar di vedere attuato dai giovani ciò, che loro vien detto, quando i fatti, che alla giornata hanno sotto gli occhi, insegnano direttamente il contrario? È assai frequente il caso di vedere genitori e maestri preparare con la loro condotta alle famiglie ed alla società, membri depravati e guasti, poichè in una età nella quale il bene come il male penetrano insensibilmente nell'anima per via dell'esempio, ricevono non buone le prime impressioni, alle quali s'informa il carattere morale, che ha tanta parte nel corso di tutta la vita. I giovani spettatori di ire reciproche, di odi, che macchiano continuamente vendetta, di durezza di cuore verso chi soffre, di un parlare non castigato, di ingiustizie palesi, di frodi occulte, di freddezza se non anche di disprezzo per ogni principio di Religione; non diverranno già benigni, indulgenti verso i loro fratelli, pronti a soccorrere la sventura, rispettosi dei diritti altrui, dignitosi nel parlare, riverenti alla Religione.

VII.

Le inclinazioni bene o male spiegate decidono dell'avvenire, poichè noi sentimmo si include la radice di ogni bene e di ogni male: per questo l'educazione deve volgere la sua opera alle tendenze fin dal primo apparire, e sviluppare i germi della virtù, reprimere quelli del vizio, drizzare ciò, che mostra cattiva piega, allorchè il carattere comincia a svolgersi; deve ispirare amore al bene, odio al male, si presenti in qualunque forma; infondere energia a praticar l'uno e fuggir l'altro, sorreggere la facchezza, ispirar forza e coraggio per sostenere le battaglie della vita; preparare alla lotta ed al sacrificio perchè non si abbandoni la virtù e non si rinunci all'impero su noi stessi; perchè non si trasmodi nei piaceri e non si bavi alla coppa d'una felicità avvelenata; dove assodare la volontà a mantenersi nel retto sentiere, dare agli impulsi del cuore ed agli affetti una norma, da cui siano governati; informare alla mezzanza, alla reciproca fratellanza ed amore; rendere i giovani compassionevoli verso la sventura; mostrare il buono, il giusto, l'onesto, la virtù e Religione nella regale loro veste, non macchiate da elementi eterogenei, non foggiate a capriccio da teste matte, non

profanate da ipocrisia. L'intimo senso morale, che è sotto l'influenza dell'educatore, è degno di seria attenzione, e domanda ottimo governo a ben soddisfare ai doveri nella cerchia della vita domestica come di mezzo alla società.

L'educazione previene le male pieghe, insegna a star in guardia dagli estremi, dirige tutto le nostre facoltà a quell'altezza, che si addice all'uomo ed a cui lo chiama la voce arcana della natura. Vi sono nell'individuo istinti, che lasciati crescere ed acquistar forza, finiscono per non poter essere domi nelle loro ree manifestazioni a danno dell'individuo medesimo e della società; questi vogliono essere diretti al bene con tanto più impegno in quanto che possono essere tramutati da padroni pericolosi in nudi servitori.

È per mancanza di cura, che la forza di volontà, l'utile perseveranza, la nobile risolutezza di carattere degenera in cieca ostinazione; l'animo franco in baldanza insolente; l'inflessibile attività in arrischiati imprudenti; il desiderio di possedere, stimolo dell'industria, legittimo scopo dell'operaio, base della vita sociale, diventa cupidigia insaziabile, sordida avarizia. Educazione infonde coraggio alla timidezza, reprime le baldanze dell'audacia; prepara la viva sensibilità a compassione verso la sofferenza o questa ne riceve soccorso; volge la tenerezza ed affetto a benevolenza ed ovunque ne viene il conforto e l'aiuto; educazione con fine discernimento dirige le emozioni, che potrebbero tramutarsi nelle più sfrenate passioni e lo slancio d'un cuore generoso da mano ad azioni, che portano l'impronta dell'eroismo. Tale è il suo lungo e lento lavoro, per il quale si domanda tempo, pazienza, abilità, studio della natura.

Dopo ciò che ho detto, ognuno vede, che *istruire non è educare*, poichè l'uomo, essere composto di tanti elementi, domanda sieno svolte tutte le insite forze. Non parlo di ciò, che spetta al corpo; di questa parte si occupa più che abbondantemente la ginnastica. Restrignendomi quindi alle sue facoltà interiori, dico, che alla giovane età si vuol dare attitudine alla mente e impulso al cuore, dirigere i sentimenti e le potenze ad un retto vantaggio, guidare i passi con convinzioni ferme e sicure, renderla costante con impressioni durevoli,

assodare il vigore dell'anima, in una parola avviarla sulla retta strada, dove poi sappia proseguire senza smarrirsi o inciampare, mantenendo fermo il suo posto innanzi alla coscienza ed agli uomini. Allora solo, il tratto caratteristico della moderna società, che è quello di voler educare, darà alla medesima un'impronta di gloria.

P. N. POJANI.

(Continua)

Istituto storico

Con recente decreto reale proposto dal ministro di pubblica istruzione, on. Baccelli, venne stabilita la fondazione di un istituto storico italiano, allo scopo di dare maggior svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione dei fonti di storia nazionale e di promuovere segnatamente quei lavori preparatori, che per essere d'interesse generale, escedono i limiti, gli intenti ed i mezzi delle Deputazioni e Società storiche regionali.

Detto Istituto si comporrà di quindici membri, undici dei quali singolarmente delegati dalle cinque regie Deputazioni, e dallo sei Società di storia patria ora esistenti; gli altri quattro nominati dal ministro della pubblica istruzione.

L'Istituto avrà sede in Roma e corrisponderà direttamente col Ministero della istruzione pubblica. I membri suoi saranno d'ordinario convocati una volta all'anno e straordinariamente ogni qualvolta fosse riconosciuto necessario. Alla prima convocazione essi sceglieranno dal loro seno un presidente, proporranno il programma dei lavori e nomineranno una Giunta esecutiva di tre membri. Tanto il presidente quanto i componenti la Giunta dovranno risiedere in Roma finchè resteranno in ufficio.

Un regolamento apposito determinerà le funzioni amministrative.

Mentre applaudiamo all'idea dell'on. Baccelli, ci permettiamo d'indirizzargli una domanda. L'idea di fondare questo istituto è tutta sua, oppure gli è venuta dopo letta l'Enciclica del S. Padre, agli studi storici in Italia?

mini. Le sua anima s'apriva al ricordo di atti di sacrificio verso Dio e verso la patria. Senza la timidezza che raffrenava gli slanci della sua anima essa sarebbe stata capace di compiere atti ammirabili; ma presto si racchiudeva in se stessa; il timore del chiosso dell'ammirazione l'avrebbe fatta rapidamente tornare nella sua sfera modesta.

Chi ti prestò questo libro, o Nadia? domandò Jeffe con una voce cui si sfregava di adolore. Non convengo che la figlia di un tale suddito dell'Inghilterra sembri una ammiratrice di Montezuma! E quest'altro volume? Un lavoro papista! Quale disprezzo delle raccomandazioni di un papista! Se uno straniero malevolo trovasse in casa mia questi due lavori, basterebbe ciò per farmi perdere il posto che occupo.

Mia madre era Acadiana e cattolica, rispose Nadia con dolcezza, voi le prometteste di lasciarvi padrona dei miei pensieri e della mia anima.

Senza dubbio, senza dubbio, rispose Jeffe, ed ho torto di addirarmi. Due uomini combattono in me: il padre e l'impietato. Il padre vuole quello che vuoi tu, ama ciò che tu ami. L'impietato è debole, povero, diviene vile e servile dinanzi al potere. Se perdessi il mio posto, che ci resterebbe?

Lavorerei per voi, disse Nadia. Sì, sì, lo so, tu mi ami... Ebbene io faccio appello a questo affetto... La mia posizione è difficile, i miei nemici sono numerosi; io ti domando di non compromettermi. Se tua madre s'accostumò a riguardare Montezuma come un eroe, non è necessario che tutti conoscano la tua opinione. Evita ugualmente di affettare zelo, di frammentare coi papisti... Io sono protestante, io!

(Continua)

213 Apprendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Giovanni Canadà ritornò nel cortile, accompagnato da Fleuryau e dal marchese di Brézal. Come la prima volta, Jago aperse i catenacci, le serrature, e i due compagni di Giovanni Canadà raggiunsero il loro padrone. Quei due compagni erano Febo e Mingo. Giovanni Canadà posò la mano sulla testa del cane il cui occhio intelligente parve interrogarlo.

— Sì, Febo, sì, mia brava bestia, puoi seguirmi, ma sarai muto, capisci? muto come se ogni intrato potesse far comparire un danaro. Urra. Tu, Mingo, rimanti in casa; già non ci daresti alcun aiuto nei boachi, qui invece proteggerai la Nomparglia.

La giovinetta sfiorò colla sua manina la grossa testa dell'orso, che grugolò dolcemente senza ribellarsi, quasi avesse capito e si fosse rassegnato.

— Le vostre armi sono almeno pronte? domandò Guglielmo.

— Ha il mio crocifisso alla cintola, rispose il missionario.

— La mia provvista di polvere e di palla è sufficiente, aggiunse Giovanni Canadà.

— E i viveri?

— Ne portiamo per tre giorni, la Provvidenza farà il resto.

Un'ultima volta si fu alle strette di ma-

no, poichè il difensore della causa del Canadà lasciò la cinta della Casa delle Cortesi.

Fleuryau e il marchese di Brézal non poterano vederli nella notte profonda, ma udivano ancora il rumore dei loro passi.

Anche questo cessò. Allora Guglielmo e Fleuryau lasciarono la porta estera ai cui stipiti stavano appoggiati, e rientrarono nel cortile.

Jago chiuse nuovamente i catenacci e ritornò colla Nomparglia nella gran sala. — Mingo, come un essere dato ad un nuovo padrone, si fregò contro la fanciulla dei capelli d'argento, ed appoggiò la testa sulle ginocchia di lei.

Il silenzio regnò a lungo tra i personaggi di questo dramma. Tutti capivano che il primo passo era stato fatto da Giovanni Canadà in una via terribile.

I giovinetti tacevano, e la Nomparglia, assomigliava furtivamente le sue lagrime.

Finalmente obbedendo all'ordine affettuoso di Guglielmo, Jago e la sua compagna accessero alle loro stanze e la fanciulla dai capelli d'argento avendo svegliato la domestica datata dal marchese di Brézal, si lasciò avestire, senza pronunciare alcuna di quelle gruziose parole che ordinariamente uscivano dalle labbra di lei.

Le pareva d'essere divenuta orfana una seconda volta. Al domani i consigli di Guglielmo, l'amizizia di Enrico la consolavano un poco; essa ripigliò i ricami del carattere da caccia, poichè pregò Jago di far uccellare a Mingo. La queste due occupazioni trascorsero la giornata. Due giorni dopo, il marchese di Brézal dichiarò ad Enrico e a Nomparglia che essi comincerebbero entrambi un'istruzione della quale più tardi comprenderebbero l'utilità.

Giovanni Canadà non s'era punto logan-

nato credendo di riconoscere Jeffe nei dintorni della Gran Capanna.

Il poliziotto preparava i mezzi d'assedio. Quantunque si fidasse dell'abilità degli Indiani i quali aveva intenzione d'incarcerare dell'esecuzione dei suoi disegni, egli era di quelli che nulla lasciano al caso. — Uno schizzo dei luoghi, alcune note precise sulla postura dei vari fabbricati dovevano porre gli Uroni in condizione da riportare una facile vittoria. Jeffe rientrò in casa sua sorridente e gaio. I suoi occhi vivi brillavano sotto le palpebre, un'insolita antegione si appalesava nei suoi movimenti. Egli guardò con compassione mista a disprezzo quella miserabile dimora, e parve domandare perdono a sua figlia di condannarla a penosi lavori.

— Ancora un po' di tempo, e tu sarai ricca, le disse.

Padre mio, rispose Nadia, io non ambisco nulla, voi lo sapete. Ciò che mi date mi basta, perchè possa pregare e leggere, lavorare e cantare quando per caso passa un uccello, io non desidero di più. — Sì, certamente, se fossi ricca, farei buon uso della mia ricchezza, ma aspettando d'essere in grado di spendere l'oro tra i poveri, io prodigo ad essi dei conforti, piango i loro mali e li esorto a sperare.

— Va bene! va bene! soggiunse rapidamente Jeffe, che si spaventava della coerenza della purità di sua figlia quando pensava alla propria bassezza.

Mentre Nadia apparecchiava la mensa, l'agente segreto di Gording aperse macchinamente un libro posto sulla tavola da lavoro di sua figlia.

Il titolo del volume lo colpì: *Gli eroi del Canadà*. Era una storia di Montezuma; Nadia nella sua solitudine non amava di intrattenersi che coi santi e coi grandi uo-

IL SECOLO UN CLERICALE

ED I POVERI CHE HANNO FAME

Il Secolo di alcuni giorni sono ha un articolo in cui parla delle *cutine economiche* di Bergamo, ne spiega la mirabile organizzazione che le fa floridissime e degne dei maggiori encomi, ricorda come ottennero la medaglia d'argento e il premio di L. 200 all'esposizione di Lodi (1883), e pubblica il nome dei componenti il Comitato esecutivo.

«Lode ai generosi, esclama il Secolo, che si sacrificano per il bene degli sventurati».

Di gran cuore gli facciamo eco, ed auguriamo ai poverelli che molti di tali generosi sorgano ovunque. Ma se il Secolo a chi si debbono quelle cucine, chi sia quel prof. Rezzara presidente del comitato?

Probabilmente il Secolo queste cose non le sa e gliele diremo noi.

Le cucine di Bergamo si devono alla instancabile attività degli «aberrati clericali», bergamaschi, e il prof. Rezzara è un clericone di sette cotte, un sanfedista, un retrogrado, e mettete pure tutti gli altri epiteti coi quali voi, signori del Secolo, solete chiamare i sinceri cattolici. Il prof. Rezzara, del quale ci onoriamo di poterci chiamare amici, è nientemeno che l'attivissimo direttore della *Libertà d'insegnamento*, un ottimo periodico per i maestri, e cattolico del più puro. Vedete che cosa sanno fare per il bene degli sventurati questi clericali che voi chiamate ogni giorno nemici della patria, della civiltà e del progresso?

Per la patria e per i diseredati hanno fatto di più quel conto che gridano «popolo e patria», continuamente, e declamano sull'uguaglianza, e vanno in parlamento a perdere il tempo sul trasformismo, e pappano allegramente a tutti i banchetti, — o colle sue cucine economiche il prof. Nicolò Rezzara, che si sacrifica e lavora per i poveri, seguendo gli insegnamenti che gli vengono da quella religione che egli strenuamente difende?

I poveri che hanno fame diano la risposta.

AL VATICANO

Narravamo in uno dei precedenti numeri che Donna Eva dei principi Ruspoli, nata Broadwood, aveva sabato scorso abbracciato il Catholicismo facendo la sua abiura nella chiesa di san Luigi de' Francesi.

Aggiungiamo ora che l'egregia signora ha avuto l'onore di essere ricevuta in udienza privata da Sua Santità, a cui veniva presentata da S. E. la principessa Donna Giocasta Massimo.

Domani prossima, nella chiesa di San Luigi dei Francesi, la nobile signora riceverà il sacramento della Confermazione, e le sarà matrigna S. E. D. Francesca principessa Massimo.

Gli Emi e Rev.mi signori Cardinali residenti in Curia, seguendo l'antica consuetudine della Santa Sede, hanno cominciato ad inviare, in occasione della prossima ricorrenza delle feste natalizie, le lettere di felicitazioni e di auguri alle Case regnanti cattoliche, non che agli Eminentissimi loro Colleghi che stanno all'estero.

Sua Santità riceveva pure in udienza privata: S. E. Rina Monsignor Rocco Cocchia, Arcivescovo di Otranto, Mons. Patriarca di Babilonia; e Mons. Campbell Rettore del Collegio Scozzese che aveva l'onore di umiliare al Santo Padre da parte di S. E. Rina il vescovo di Aberdeen l'obolo raccolto in quest'anno in quella diocesi.

Fra le udienze pontificie di questi ultimi giorni il *Monteur de Rome* segnala quella accordata dal S. Padre a Mons. Du Fouquier, direttore generale dell'Opera della S. Infanzia. Sua Santità lo accolse con una benevolenza tutta speciale e gli promise di proteggere con ogni suo potere quest'opera al salutare già raccomandata in una Enciclica di Leone XIII.

Il Santo Padre fu in special modo lieto di apprendere che l'Opera aveva fatto battezzare, lo scorso anno, 480 mila fanciulli, e che ne istruiva ed educava 90 mila nelle diverse missioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 29

Andolofato e Sigismondi giurano. Procedesi alla chiama per la votazione sulla elezione di due segretari della presi-

denza ed un commissario per la revisione della tariffa doganale.

Lasciata aperta la urna sorteggiante i nomi degli scrutatori.

Annanziarsi interrogazioni a Depretis di Romano per sapere con quali riforme il gabinetto intende di provvedere alle condizioni economico-finanziarie della nazione; di Aveni, Saladini ed altri sul contegno delle autorità politiche e agenti della pubblica forza nei fatti avvenuti in provincia di Forlì nello scorso settembre; di Costa sullo scioglimento del comizio di Faenza nel 9 settembre scorso per la riforma della legge elettorale amministrativa.

Riprendesi la discussione generale sulla riforma della legge per gli istituti superiori del Regno.

Penizza dichiara che egli e suoi amici voterà la legge, ma non approva i continui richiami a forme medioevali che non possono né debbono imitarsi più oggi. Passa ad esaminare i punti ove principalmente avverte tale inconveniente. Enumera i vari pregi per quali la legge merita di essere presa in considerazione. Che sianvi difetti è naturale dacché nessuna cosa nasce perfetta. Vuole parlarvi trovosi mezzo per impedire che i clericali s'impossessino della istruzione superiore.

Sumola approva l'idea cui è ispirata la legge ma non l'attuazione quale è proposta. Duolosi non sinistri consultate persone competenti in materia d'istruzione e gli organamenti universitari. La legge, proposta per scopo il progresso della scienza e il miglioramento dell'insegnamento. — Il progresso della scienza non può essere oggetto di legislazione. L'insegnamento non può migliorarsi se non si arricchiscono le Università dei mezzi per impartirli. Descrive le pessime condizioni in cui versano le Università. Dimostra come questa legge sia basata sulla presunzione che i comuni, le provincie e i privati rimedino a questi mali, il che non si può assicurare se si otterrà.

Il seguito a domani. — Levata la seduta alle ore 6.30.

La riunione dei ministeriali.

L'altra sera nella solita sala Minerva si tenne la riunione della maggioranza presieduta da Depretis.

La Stefani dice che a questa adunanza intervennero circa 200 deputati. Altri discorsi furono invece che erano presenti circa 150 deputati, fra i quali una sessantina di destra. Depretis venne salutato da un lungo applauso.

Egli dichiarò che intende fare quanto prima un gran discorso sulla situazione, e che non intende mutare nemmeno di una virgola la sua condotta.

D'altronde, aggiunge, le leggi da discutere sono di tale importanza che si rendono superiori alle meschine gare di partito.

Il ministero intende che la prima a discutersi sia la legge comunale, e quindi la legge sulle Banche per regolare il credito, la legge ferroviaria e la riforma della pubblica sicurezza.

Tacque circa alla legge universitaria ora in discussione, ma protestò contro l'accusa di clericalismo fattagli, dicendo che ha ormai settant'anni e che certe accuse non lo colpiscono più.

Notizie diverse

Alla seduta di ieri della Camera assistevano circa 130 deputati.

Le votazioni per la nomina dei due segretari (vedi resoconto della Camera) e del commissario per la tariffa doganale riuscirono favorevoli ai candidati ministeriali.

All'adunanza ministeriale intervennero i deputati friulani Billia, Cavaletto, Chiaradia e De Bassacourt.

Il progetto dei capi del convegno di Napoli è quello, dopo la prima avvisaglia, di provocare un voto per il quale il ministero risulti sostenuto da una maggioranza di Destra e dalla minoranza della Sinistra trasformata.

Sebbene la discussione del progetto di legge sulle Università proceda con molta calma, tuttavia ha luogo un lavoro che minaccia di farlo naufragare. Deputati d'ogni parte della Camera, specialmente i trasformisti, non lo vogliono in odio alla persona del ministro di pubblica istruzione e coglierebbero volentieri quest'occasione per provocare la sua dimissione. Ma l'on. Depretis s'è reso solidale col collega Bacelli e si crede potrà la questione di gabinetto. In questo caso crescerebbe la confusione.

ITALIA

Parma — La Gazzetta di Parma del 28 corrente reca:

Nella notte del venerdì al sacro, circa le 2 ant., un portiere del R. Tribunale civile e correzionale dava l'allarme alle sentinelle, per un incendio che si era sviluppato nel locale del reclusorio.

Immediatamente se ne diede avviso al vicino quartiere di S. Giovanni e ai pom-

piari, e in meno che non si dica accorse un battaglione e mezzo di fanteria e fu formato attorno le prigioni un cordone di truppe a rendere vano ogni tentativo di fuga.

Si può facilmente figurarsi il terrore dei prigionieri all'idea di dover bruciare; fortunatamente però in poco d'ora il fuoco fu domato.

Ci viene detto che l'incendio si è manifestato nel laboratorio dei falegnami in un mucchio di trucioli, e che esso si collegò ad un tentativo di evasione.

Palermo — L'Assemblea Universitaria convocata dal Comitato pel palleggiaggio, considerandone il carattere monarchico, deliberò di non intervenire.

Bari — Quadro luttuoso!

E' della Terra di Bari.

La condizione economica dei proprietari e dei fittuari in tutta questa provincia è deplorevole assai. La mancanza assoluta degli oli, la qualità pessima dei vini, l'importazione dei grani e degli altri cereali dall'America e dalla Tunisia ha ridotto i fittuari a non poter pagare i fitti, né da loro il mezzo di poter coltivare i fondi per l'avvenire. Alcuni di questi hanno voluto vendere i loro piccoli poderi e non hanno trovato compratori perché manca assolutamente il numerario; altri hanno detto ai proprietari: la sono i vostri poderi, prendeteli e cercate voi di farli coltivare.

A tutto questo si aggiunge che le Banche, le quali in questi ultimi tempi hanno largheggiato nel collocare i loro fondi, rinnovando, senza difficoltà alcuna, le cambiali puramente e semplicemente, ora al tempo del rinnovo, ogni tre mesi ovvero ogni quattro, esigono gli interessi, come per il solito e vogliono la diminuzione della somma totale di un terzo o un quarto.

Dopo le piogge dirotte e torrenziali che hanno rovinato le campagne, con l'impossibilità di pagare gli affitti ai proprietari, questi si trovano in condizioni assai difficili.

Niente paura i signori proprietari di Bari. Salirà al potere l'on. Crispi e farà la pioggia ed il bel tempo coi beni delle Opere Pie!

ESTERO

Germania

Nella diocesi di Maganza, nella quale influisce il Kulturkampf, si fondò una Società col nobile intento di preparare colle preghiere e coll'elemosina l'educazione ecclésiastica della gioventù durante i suoi studi letterari. Ogni socio, scrive la *Gazzetta Popolare di Colonia*, recita un *Paternostro* e contribuisce con cinque pfennig (circa sei centesimi) il mese. E' da desiderare che l'Associazione abbia incremento e possa fare il maggior bene nella povera archidocesi.

La Società di S. Bonifacio, che in Germania occorre in aiuto ai cattolici in mezzo alle popolazioni protestanti, ha pubblicato il suo rendiconto. Dalla sua fondazione per opera del conte Giuseppe di Stolberg spese per la Chiesa e scuole cattoliche 9,747,141 marchi, di cui 3 milioni 990,913 per l'acquisto di terreni e costruzioni di Chiese, canoniche ed edifici scolastici.

Nel Landtag prussiano i nazionali liberali hanno dichiarato che non voteranno nessuna delle imposte chieste dal Governo. Windthorst ha annunciato che anche il Centro non vuole votare nessuna nuova imposta.

Francia

E' parso al gabinetto francese alto troppo pericoloso per la repubblica la decisione presa dalla Camera relativamente al bilancio del Culto. Però, a quello che sembra, ha voluto emendare il suo fallo in Senato. Martin-Feuillade, ministro dei culti, ha combattuto virilmente la soppressione degli emolumenti dell'Arcivescovo di Parigi e della borsa dei Seminari votata dalla Camera. E la Commissione sopra proposta del ministro ha ristabiliti i crediti soppressi. Vedremo il Senato alla discussione.

Essendo morto il cappellano della cappella espiatoria eretta a Parigi per lo assassinio di Luigi XVI, il ministro Ferry decise che non venga rimpiazzato e inoltre decise che d'ind'innanzi nessun servizio religioso abbia più a celebrarsi in quello edificio e che quindi venga chiuso al culto cattolico.

Questa odiosa misura veniva adottata col pretesto che l'anniversario della morte di Luigi XVI dava luogo a manifestazioni di un carattere piuttosto politico.

Ora il *Monde* annunzia che giovedì scorso il Consiglio di Stato ebbe ad occu-

parsi d'un progetto di decreto autorizzante i signori Gout, Lecal e Larigand ad esercitare in detta cappella il culto, non riconosciuto dallo Stato, detto *culto cattolico anglicano*, di cui lo sdegnato apostata Giacinto Loison è il gran pontefice.

L'egregio foglio parigino protesta contro l'oscurpazione di cui rendono colpevoli quei rinnegati proclamandosi cattolici.

Superfino lo aggiungere che il Consiglio di Stato ha ammesso partito favorevole alla sacrilega domanda!

Russia

Lo Czar di Cracovia dichiara senza fondamento le voci sparse da alcuni giornali relativamente a un conflitto che avrebbe scoppiato tra il governo russo e i vescovi polacchi.

DIARIO SACRO

Sabato 1 dicembre

s. Menna m.

Si chiude il tempo della nozze.

Effemeridi storiche del Friuli

1 dicembre 1221 — Concordato tra il patriarca Petrolino e Vilfredo conte di Loois in Carintia.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Onorevole Direzione!

Arila 26 novembre 1883.

Lo scrivente offre a codesta Spettabile Direzione il povero obolo di L. 3 quale protesta contro le quanto ridicole altrettanto empie istituzioni che il malvaceo *Giornale di Udine* dettava contro la cristiana e civile educazione che viene impartita nelle tante benemerite scuole del Patronato. Esorto poi il suddetto impudente Giornale a studiare un po' di storia di cui si mostra affatto ignorante, ed allora imparerà che da una educazione religiosa, cristiana, anzi dirò meglio, prettamente cattolica uscirono i più esimii scienziati e letterati: quali sono, fra tanti altri innumerevoli: Boezio, sant'Agostino, Rogero, Baco, il filosofo d'Aquino, Dante, il Petrarca, il Tasso, il Copernico, il Galileo, Lopes da Vega, il Malabranchi, Michelangelo, Leonardo da Vinci, il Fontana, Alessandro Volta, il Canova, il Rossini, il Rosmini ecc. Dalla scuola ereditaria e cattolica ne vennero i guerrieri più illustri dell'età novella: Arturo, Ugo, Guglielmo Tell, Biardo, Marco Antonio Colonna, Andrea Doria, Alessandro Farnes, il Piccolomini, lo Scharfberg, il Gran Condé, il Turana, il Vauvan, Gabriello di Fenelon, il Tilly, il Montecucoli, il principe Eugenio Napoleone. Questi e tanti altri sono i bei frutti della educazione cattolica, la quale non darà mai certamente gli obbrobriosi frutti della compagnia della Teppa (Milano informi).

Con tutta stima e rispetto mi seggo
Uniliss. e dev. servo
D. LUIGI DEL BIANCO Parroco.

All'On. sig. Direttore del Patronato.

Il sottoscritto offre L. 2 ed augura che questo tenne obol: moltiplichi nelle sue mani, come si moltiplicano il pane ed i pesci nelle mani degli Apostoli, duo a sollievo le turbe affamate, che seguivano il nostro S. Gesù Cristo.

Campobasso, 30 novembre 1883.

GOBETTI EVANGELISTA.

S. T. di Udine, facendo voti che il Patronato prosperi sempre più o si ponga in grado di soddisfare alle richieste dei genitori che reclamano una sode istruzione accompagnata ad una sana educazione per loro figli, offre L. 100.

D. Giustino Tonini L. 3 — La On. Camera Arcivescovo L. 20 — N. N. L. 5 — N. N. L. 1.

Un po' di risposta. La dimostrazione così spontanea, così generosa con cui i cattolici friulani vollero mostrare quanto amino il Patronato di S. Spirito non poteva non tornare ostica, ma assai, al *Giornale di Udine*. Figurarsi! dopo avere aperta una campagna, quanto leale ogni onestà

l'ha giudicata, contro le scuole per i figli del popolo, vedendo per risultato una serie di lettere espressioni simpatia per le scuole stesse e una sottoscrizione abbastanza eloquente, ci pare, è cosa da rallegrare assai poco un nemico del bene, è anzi tal fatto che dovrebbe persuadere a lasciare certe lotte disoneste che alla fine non tornano se non ad onore e a vantaggio di coloro contro cui sono mosse. Sembra tuttavia che il *Giornale* non la pensi così, e che voglia tornare alla carica. L'altro ieri infatti egli uscì fuori con un articolo triviale, in cui apparisce la piena luce dell'infrazione ad ogni legge di logica e di giustizia.

Un amico ci ricorda la recente circolare emanata dal Grand' Oriente massonico in cui si incolpa a tutti i fedeli di combattere con ogni mezzo i clericali; e ci fa notare un nesso tra il documento suddetto e la serie di scritti contro S. Spirito incominciata nel periodico moderato. Sia pure che il *Giornale* voglia rispondere con questo alla parola d'ordine superiore, ma, per bacco, lo faccia almeno a modo, non scriva in maniera che qualunque lettore possa rinfacciargli: Voi non parlate, come dite, per amore del pubblico bene, ma è soltanto l'odio che vi muove.

«La colomba diventa nibbio», dice il *Giornale*; allora crediamo che Santo Spirito fosse un nido di oscurantisti, ora vogliamo a comprendere che invece è un covo attivo di reazionari, ove si lavora silenziosamente alla demolizione dell'edificio innalzato col sangue e col'oro dei cittadini. Però se prima d'ora non ce ne siamo accorti, ritenendolo un covo di persone bisognose di espansioni ascetiche, ora crediamo nostro dovere di tenerlo d'occhio e d'impedire che possa riuscire di danno alle nostre istituzioni.

Si può dare ridicolaggine maggiore? Il *Giornale*, che mille volte ha risonato gli orecchi dei suoi lettori col ritornello obbligato che S. Spirito è il covo della setta nera, che a S. Spirito si congiura contro le istituzioni, dopo averlo dipinto con le tinte più odiose, con una cert'aria di melensa ingenuità dichiara di ricredersi dell'errore nel quale era caduto stimandoci finora solo persone bisognose di espansioni ascetiche. Ma dov'ha il cervello il *Giornale*? Come può affermare di non essersi curato dei fatti nostri, se, pochi giorni sono soltanto, si lanciava contro le scuole del Patronato? Forse fa tanto a fidanza con la semplicità dei suoi lettori da immaginarsi che essi non s'accorgano come egli si dia in tal modo la zappa sui piedi?

Ma sembra che il *Giornale* abbia fatto proporzionamento di sbalare con l'ironia. Dopo aver annunziato che a S. Spirito si lavora silenziosamente alla demolizione dell'edificio innalzato col'oro e col sangue dei cittadini (*visum teneatis*), s'accorge che da poco tempo a S. Spirito è penetrata la baldanza intollerabile; scoppia famosa, non è vero? Ma p. p. famosa si è l'altra che S. Spirito per favore di certe arie misteriose vuole dominare. Verrebbe essere tanto gentile il *Giornale* da dirci di che arie misteriose si tratta? Ma ecco qui un periodetto che vale un Perù:

«Fattosi punto d'attrazione (il Patronato di S. Spirito) dei malcontenti rurali comincia perfino a minacciare. E minaccia niente meno che rovine e sterminio.»

A questo punto, per dire il vero, ci soffermiamo un po' gli occhi, e rileggiamo le parole del *Giornale*. Non c'era che dire; erano dette. Povero *Giornale*, fa la riflessione che ci cerca alla mente; dalle alture olimpiche in cui pretendeva di spaziare qualche anno fa quando le sue parole volevano essere accolte come oracoli, è bene sceso oggi, se non trova di meglio che occuparsi in accuse tanto bambinesche e tali da far ridere anche chi non ne abbia molta voglia.

E di tal passo l'organo dei moderati continua accugionando le istituzioni di S. Spirito, di ingiuriare, di calunniare, di denigrare, di eccitare il disprezzo sulle istituzioni, di attirare i figli degli inesperti per fabbricare degli inquisitori (scusate se è poco).

E nel numero di ieri torna alla carica. Dopo aver dato occasione col suo contegno non diremo anticlericale, ma antievilico — così fu giudicato da tutti — ai cattolici di dichiararsi in favore delle scuole per i figli del popolo, si sente ancora la faccia tosta di scrivere: «Il contegno degli oblati registrati nelle colonne del *Cittadino* è ugualmente di sfida alle nostre istituzioni, ai nostri ordinamenti. Essi fanno intendere di provvedere, affinché raccogliamo il gonfio. A dire il vero, esso ci sembra troppo imbrattato (e ad arte forse) perchè possa es-

sere raccolto senza nausea. » Abbiamo riprodotte queste parole perchè si veda come l'organo dei moderati ne sappia noie in un mazzo un'asserzione che non fa molto onore al suo criterio ed alla gentilezza di quelle che corrono nei trivi. Ma da un organo come il *Giornale* possiamo aspettarci di meglio?

E' impareggiabile poi la conclusione dell'articolo di ieri. Dopo aver apparecchiato il terreno con la serie di invettive, di cui abbiamo dato un saggio, contro le istituzioni di S. Spirito, si fa a battere la gran cassa a favore di un infelice, per la cui conversione ogni cattolico deve pregare fervorosamente. Il *Giornale* accenna alla sentenza emanata contro il noto professore, e dice che «fu condannato ad una vistosa somma di spese, che ora deve pagare al Governo da cui avrebbe meritato un compenso in ricambio della fatica sostenuta col suo giornale in difesa dei diritti dello Stato e del popolo contro le usurpazioni della curia».

E' strano veramente il vedere ergersi a paladino di persona condannata per titolo di libello famoso chi vuol mostrarsi difensore acerrimo dello stato, e tanto caldo per le istituzioni da voler vedere e indicare nemici che cospirano contro di esse anche dove, no davvero, non ce ne sono. Ma non s'accorge il *Giornale* come, insinuando che il Governo, anziché riscuotere dal professore accennato la somma stabilita dai tribunali, avrebbe dovuto dargli un compenso, insorge contro quell'autorità a cui ogni cittadino deve essere soggetto? E non mostra così evidentemente che tutto lo sparisce per lo stato che egli ostenta non è altro che un orpello per combattere più ipocritamente e per calunniare coloro cui ha dichiarato guerra?

Il *Giornale* nel suo numero di ieri afferma che continuerà nella lotta (se essa si merita questo nome) contro S. Spirito. Faccia pure. Da ciò i cattolici avranno nuovo argomento per rimanere persuasi dell'importanza d'opera tanto avversata con ogni mezzo da un vecchio rivoluzionario, e si annoverano ognora più a sostenuta non solo, ma a renderla più vantaggiosa. Questa sarà la protesta più efficace contro ogni accusa, questo sarà il modo migliore di rispondere a chi non è mosso se non dall'odio per il bene.

ALDUS.

Un magnifico fenomeno celeste fu osservato per sera, molto simile ad un'aurora boreale. Il cielo ad occidente fu rischiarato da una luce rossastra che pareva il riflesso di un immenso incendio.

Eguale spettacolo veramente grandioso fu veduto pure in parecchie altre città d'Italia e anche in Austria, come apprendiamo dai giornali. A Venezia specialmente lo splendido chiarore illuminando d'una tinta di porpora le cupole delle chiese e le cime dei campanili dava ad essi un aspetto fantastico.

E' forse questo fenomeno che venne osservato a Parigi la sera di lunedì e martedì e che erroneamente, a parer nostro, si annunziò per un'aurora boreale.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 26 Novembre 1883.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei Comuni sottodescritti autorizzati ad esigere la sovrimposta addizionale nella misura qui appresso indicata cioè per i Comuni:

1. Pordenone	addiz. com.
2. Forgaria	L. 1.70.—
3. Chiusaforte	» 2.00.25
4. Meduno.	» 0.78.25
franz. di Medna e Navarons	» 2.86.—
id. di Toppo	» 2.15.—

La Deputazione interessò la r. Prefettura a provocare dall'on. Ministero dei lavori pubblici la disposizione affinché il treno n. 316 che si arresta a Conegliano proseguiva fino a Cormons potendo essere posto in coincidenza con quello che alle 3 pom. muove da Cormons verso Trieste, e ciò a togliimento del grave danno che reca al commercio di questa città e provincia la mancanza di una corsa intermedia che passi per Udine fra i treni che da Venezia partono alle ore 5.15 a. ed alle 2.15 p.

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottodotate i pagamenti che seguono cioè:

— A favore dei Comuni di Sacile e Valjenocello il pagamento di L. 129,30 in

rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocenti.

— Alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione della scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano di lire 500 quale assegno per l'anno scolastico 1883-84.

— Alla Deputazione provinciale di Padova di lire 2800 quale sussidio dell'anno 1883 per mantenimento dell'Istituto dei ciechi di quella città.

— Alla Presidenza del Comitato centrale di Associazione italiana della Croce Rossa di lire 100 quale getto assegno dalla Provincia per l'anno 1883.

— Al Comune di Udine di L. 12000 in causa sussidio dell'anno 1883 per mantenimento del Collegio Uccellis.

— Al sig. Barzan Simeone di L. 287,50 per prigione da 1 giugno a 30 novembre 1883 del fabbricato in Claut per caserma dei Reali Carabinieri.

— Al sig. Milanese cav. Andrea di lire 266 quale metà dei due premi assegnati per cavalli stalloni Farlan o Stambul nell'anno in corso.

— Al sig. Capellari Bortolo di L. 1241,17 per lavori e forniture eseguite lungo la strada Pontebbana da Udine a Piaci di Portis da 1 gennaio a 16 luglio 1883.

— Al sig. Ciani Giovanni di L. 3000 quale acconto per lavoro di una impalcatura in legname lungo la strada da Monto Croca.

— In esecuzione alla deliberazione 29 ottobre p. p. del Consiglio provinciale trasmessa alla r. Prefettura il conto consuntivo 1882 dell'amministrazione provinciale per la definitiva approvazione.

Furono inoltre trattati altri n. 29 affari; dei quali n. 7 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 16 di tutela dei Comuni; 3 d'interesse delle Opere Pie; 2 di contenzioso amministrativo: in complesso n. 34.

Il deputato provinciale
G. B. BOSSI.

Il Segretario
Selenico.

Consiglio comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio comunale, avuta comunicazione di deliberazioni prese d'argenza dalla Giunta municipale, ha approvato la spesa per l'illuminazione notturna del Suburbio della Stazione, verso porta Consigianco; ha approvato il consuntivo del Comune 1882 dietro proposta dei Revisori dei conti; ha sancito la proposta per un mutuo di 200,000 lire; ha avuto comunicazione dei conti della Commisaria Uccellis; ha approvato la proposta riguardante i provvedimenti per l'acqua potabile e di abbeveraggio nel Suburbio di porta Consigianco e Gervassuta; ha autorizzato la Giunta di far l'acquisto della porzione del fondo ex Cimitero militare Suburbio Prachiuso di proprietà del Demanio ove ottenga patiti conciliabili col'interesse del Comune; ha dato parere favorevole sull'istituzione di una rivendita privata in Baldasseria; ha decretato che le epigrafi del Masserani siano incise nei posti destinati; ha sospeso di deliberare sulla proposta circa il conferimento degli attestati di lode; ha confermato nel posto per un altro quinquennio alcuni impiegati municipali ed insegnanti comunali; ha approvato la proposta riguardante la promozione di categoria di neo insegnanti. Oggi il Consiglio tiene un'altra seduta.

Attenti ai congedi! A chi fa soldato ricordiamo la necessità di conservare il congedo militare, e ai riformati la dichiarazione municipale di riforma; giacché quando volessero prender moglie, se non possono presentare quei documenti non potranno fare la domanda di pubblicazione, avanti l'ufficio di Stato civile. L'ordina una nuova circolare del ministero di grazia e giustizia.

TELEGRAMMI

Madrid 29 — Iersera vi fu grande ricevimento a palazzo in onore del principe e quindi concerto.

Il principe annunziò che ritornerà prossimamente in Spagna e che vi dimorerà due mesi e visiterà le principali città.

Madrid 29 — Il principe restituita la visita al Nunzio.

Il circolo militare di Madrid nominò suoi membri onorari gli ufficiali tedeschi che accompagnano il principe.

Madrid 29 — Guglielmo spedì ieri al re un'ufficiale telegramma in occasione del suo natalizio esprimendogli viva gratitudine per l'accoglienza fatta al principe.

Parigi 29 — Camera — Clemenceau interpella sulla spedizione nel T. occhino.

Dice l'opinione pubblica esser commossa dalla voce che il *memorandum* cinese faccia un caso belli della marcia sopra Banchin. Egli chiede informazioni.

Ferry domanda il rinvio della interpellanza al momento della discussione dei crediti. La pubblicazione del *Libro Giallo* permetterà alla camera di discutere con cognizione di causa. Il *Memorandum* anziché il segnale di una rottura è il punto di partenza di nuove trattative attualmente in corso. Attendesi presto la risposta della China.

Dopo spiegazioni di Ribot a Clemenceau circa la commissione sui crediti la Camera decide con 308 voti contro 195 che l'interpellanza si discuta colla domanda dei crediti.

Parigi 29 — (Camera). Discutesi il bilancio.

Soubayran critica lungamente alcuni atti finanziari del governo; la conversione fatta in momento inopportuno fece guadagnare al tesoro 34 milioni ma il pubblico perdette 1500 milioni in seguito al deprezzamento dei valori. Credo che la soppressione del bilancio straordinario può solo ristabilire l'equilibrio.

Tirard e Wilson dimostrano la necessità di continuare i lavori iscritti nel bilancio straordinario.

Vienna 29 — Si fa qui gran chiasso per l'arresto del professore Remicar, già insegnante nell'università di Innsbruck. Edotto senza impiego e al verde approfittò delle sue relazioni con parecchie e ragguardevoli famiglie per commettere una serie di frodi ingegnose.

Avava creditori da tutte le parti. Ultimamente si mise a capo d'un'impresa per un acquedotto, spillando denari a parecchi. Vendette due case che non furono mai sue. Nelle sue elezioni si arrabattò per farsi eleggere deputato. Ora si intrattiene a Innsbruck il suo processo che farà gran rumore per le persone altolocate che saranno chiamate a testimoniare.

Vienna 29 — Un dispaccio della *Wiener Allg. Zeitung* da Londra dice: A Wol verhaupien si tentò, mettendo del sasso sulle rotte di far deragliare il treno. Per che questo attentato sia stato commesso dai tedeschi, i quali sospettavano che con quel treno viaggiasse il ministro Gladstone.

— Malgrado le smentite dei giornali ufficiali, la *Gazetta Narodova* sostiene che la Russia continua gli armamenti febbrili alla frontiera.

NOTIZIE DI BORSA

30 novembre 1883

Rend. It. 3 Otto ced. 1 luglio 1883	da L. 99.55 a L. 99.55
Id. 1. genn. 1884	da L. 98.40 a L. 98.50
Rend. austr. in carta	da F. 79.— a F. 79.20
Id. in argento	da F. 79.55 a F. 79.55
Rend. est.	da L. 208.— a L. 208.50
Bancovote austr.	da L. 208.— a L. 208.50

Carlo Moro gerente responsabile.

PER IL PUBBLICO

Deciso a continuare il commercio delle manifatture, mi pregio portare a conoscenza del pubblico, che il mio negozio sito in Mercatovecchio nei locali del Santo Monte, di Pietà, sarà, come per il passato, costantemente provveduto di manifatture in lana, filo, cotone e seta, nonché di apparati da chiesa con oro o senza.

Tanto per i prezzi, ora più limitati, quanto per la premura con cui verranno evase le ordinazioni, spero che i miei vecchi e nuovi clienti vorranno onorarmi dei loro svariati comandi, a cui non mancherò di adempire in modo da rendermi sempre più degno della fiducia da essi dimostratami.

GIUSEPPE FADELLI.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarne i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. se è quello di usare la *Carta Insetticida Detsine* premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la *Propheta* di FRANCESCO MINSINI.

